Anno XXXII — N. 311 Domenica 7 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Lombroso spiritista

Ha parlato con sua madre morta

E' uscito il libro che Cesare Lombroso, allestiva negli ultimi tempi della sua vita, sui « *fenomeni ipnotici e spiritici.* »

« Dopo essermi convinto — dice l'autore — che la maggiore obiezione che avevo addotto per non occuparmi dei fenomeni spiritici, come inesplicabili con le leggi fisiologiche, veniva a mancarmi; io per quanto ripugnante, finii, sul marzo 1891, con l' accettare di presenziare un esperimento spiritico in pieno giorno e da solo a solo con Eusapia Paladino, in un albergo di Napoli: ed avendo visto sollevarsi oggetti pesantissimi senza contatto, da allora accettai di occuparmene ».

Dopo la prima, altre numerose esperienze fece il Lombroso con la Paladino. Una prima classe di esse è costituita da « moti meccanici non spiegabili col solo contatto delle mani »: per esempio sollevamento laterale della tavola sotto le mani del medio, seduto a uno dei lati corti di essa; sollevamento completo della tavola. Fu fatta costruire appositamente una tavola di abete, e la forza applicata al sollevamento misurata con un dinamometro. La tavola si solleveva intieramente coi quattro piedi in aria, orizzontalmente, come se stesse a galla in un liquido, a un' altezza che ordinariamente giungeva fino ai 20 centimetri, e talvolta fino ai 70, e vi si manteneva parecchi secondi; spesso il medio faceva l'esperienza con una sola mano.

Altra esperienza fu quella della « Variazione di pressione esercitata da tutto il corpo del medio stando seduto su una bilancia ». Il medio fu posto a sedere su una sedia posta su una stadera e si trovò che il peso complessivo era di chilogrammi 62: dopo qualche oscillazione, accadeva una discesa pronunciatissima del giogo durante alcuni secondi, e si osservava che il peso del medio diminuiva di qualche decina di chilogrammi.

Altre esperienze sono le « apparizioni di mani su fondo leggermente luminoso ». Fu posto sulla tavola un cartone spalmato di sostanza fosforescente, e altri cartoni simili furon posti su delle sedie in varii punti della stanza. Si vede benissimo in tal modo, sul cartone della tavola e sugli altri il profilo nero di una mano, e questo profilo passare e ripassare intorno agli astanti. — Si fece l' esperienza anche sui vetri di una finestra chiusa, nel crepuscolo; e due mani vi apparvero.

Interessanti sono le esperienze dei « toccamenti e dei contatti con una faccia umana. » Due volte al prof. Schiapparelli (il 18 e il 21 settembre) furono levati gli occhiali e posti davanti a un' altra persona sulla tavola. Questi occhiali erano fermati agli orecchi per mezzo di due spirali elastiche, e il levarli richiedeva già qualche attenzione anche in chi operasse in piena luce; pure, essi furono tolti con tale delicatezza che il prof. Schiapparelli non se ne accorse che quando più non ne sentì il peso sul naso e dovette toccarsi per constatare se più non c' erano. Agli astanti, mani invisibili lisciavano la barba, i capelli; e tutte queste cose avvenivano, nella più completa oscurità, senza il minimo urto o il minimo rumore.

Corpi assai pesanti e voluminosi, come sedie, tavole, vasi pieni di argilla, furon deposti sulla tavola, col massimo silenzio e senza nemmeno sfiorare una mano o una persona.

Labbra ignote baciavano sulle labbra gli astanti, facce barbute si strofinavano contro le loro; suoni di trombetta, oggetti di tasca cavati fuori, soprabiti di astanti trovati addosso al medio, con le maniche infilate, senza che le mani del medio durante la seduta fossero mai state lasciate neppure per un momento, erano altri fenomeni inspiegabili.

Ma l'oscurità poteva ingannare. E allora il Lombroso volle che fossero fatte le stesse esperienze alla luce. Ed esse furono tutte ripetute.

* * *

Durante una seduta alla quale presenziava anche il Morselli, questi si sente afferrare il braccio destro da una mano, della quale egli sente benissimo la pressione delle dita. Il medio grida « Attenti » e una lampada verde si accende e si spegne. L'interruttore di questa lampada — che era attaccato a un lunghissimo cordone che pendeva dal soffitto — si trovava ora, dentro la tasca del Morselli, il quale non aveva sentito nessuna mano penetrarvi dentro.

— Osservammo tutti — dice il Lombroso nel suo libro — che la lampada si era accesa e spenta senza che si udisse lo scatto dell'interuttore. E per confermarci fu ripetuta parecchie volte l'esperienza. Non dobbiamo però dimenticare una circostanza: l'accendersi e lo spegnersi della lampada corrispondevano a un piccolo movimento che l'indice della mano dell'Eusapia faceva sul cavo della mia mano.

Altri fenomeni ancor più sorprendenti.

— A un tratto il Morselli avverte al di là di una tenda una persona: ne sente il corpo appoggiato su di lui, e noi ne vediamo le braccia avvolte nella tenda. Improvvisamente Bozzano sporge il capo nell'apertura della tenda, e.. non c'è nessuno: la tenda è gonfia e vuota. Ciò che da una parte è il rilievo di un corpo umano, dall'altra è una cavità...

Bozzano, toccando colla destra, che ha libera, il gonfiore della tenda dalla parte esterna, effettivamente incontra sotto alla stoffa la resistenza di una testa viva; ne riconosce la fronte, scende col palmo della mano sulle gote e sul naso, e quando tocca le labbra, la bocca si schiude e lo afferra sotto il pollice: sente nettamente la stretta di una dentatura... »

* * *

Numerose sono le esperienze di « Fantasimi » che Cesare Lombroso descrive.

Una apparizione ebbi a verificare io, con immensa commozione, nel 1902 a Genova: il *medium* era in istato di semi - ubbriachezza, sicchè io avrei pensato che nulla ci avrebbe offerto Pregato da me, prima che la seduta si aprisse, di voler far muovere, in piena luce, un pesante calamaio di vetro, mi rispose con quella sua volgare parlata: « E che t' incocci in queste piccinerie! Sono capace di ben più, sono capace di farti vedere tua mamma; a questo sì, dovresti pensare ». Suggestionato da queste promesse, dopo una mezz' ora dalla seduta fui preso dal vivissimo desiderio di vederle avverate, ed il tavolo immediatamente coi suoi soliti moti di su e giù, assentì al mio pensiero; e subito vidi (eravamo in luce rossa) staccarsi dalla tenda una figura alquanto bassa, come era quella della mia mamma, velata che fece il giro del tavolo fino a me, sussurandomi parole da molti udite, ma non da me, sordastro; tanto che io, quasi fuori di me dall' emozione, la supplicai di ripeterle, ed essa ripetè: « *Cesar fio mio!* » Poco dopo, ripregatane da me, riprese il giro e distaccandosi un momento i veli della faccia, mi diede un bacio »...

Pordenone.

— Società Buona Armonia.

5. Questa vecchia Società, che conta circa 70 soci, iersera, giovedì, nella Trattoria « Alla Rotonda » inaugurò l' anno Sociale 909-910 con un ceno per la quale furono sacrificati allo spiedo circa 700 uccelletti! Si venne alla nomina delle cariche e l' urna proclamò eletti, a Presidente il signor Artico Iginio a Cassiere il signor Scaramuzza Luigi, ad Esattore il signor Valerio Andrea, a Controllori i signori Boenco Alfredo, Gaudenzi Enrico e Tramontin Giuseppe.

Discorsi e brindisi ne furono fatti parecchi tutti improntati alla prosperità della Società.

L' oste e neo-cassiere sig. Scaramuzza seppe da par suo ammanire una cena prelibata facendosi molto onore e vivamente felicitare dai commensali.

— Concerto Giarda-Principe.

Nella bella sala dell' albergo « Quattro Corone » ebbe luogo stasera, venerdì, l' annunciato Concerto per violino e piano dato dai Professori Giarda e Principe. Essi sono bene conosciuti come artisti provetti perchè occorra dire che ottennero un nuovo successo anche a Pordenone, come lo dimostrarono gli insistenti applausi del pubblico intelligente che ebbe la ventura di udirli.

S. Vito al Tagliamento

— L'inaugurazione della nuova pescheria.

6. — Ieri, giorno di mercato, si inaugurò la nuova pescheria sita in piazzetta di Borgo Castello, i cui lavori furono affidati ai fratelli Facchin, al sig. Nadalin Gio. Batta e ai fratelli Vaccher.

Ai pescivendoli sono state date dal sindaco tassative disposizioni, fra cui quella di esporre il cartellino indicante il prezzo per chilogramma d'ogni specie di pesce.

Venzone

— Per Cesare Lombroso.

7. — Alla commemorazione dell' illustre e compianto scienziato Cesare Lombroso, che si terrà oggi nella città vostra, ha aderito anche la locale Società Operaia di M. S.

Il Presidente indirizzò una nobile lettera al Segretario dell' Associazione Democratica Friulana, dando incarico di rappresentare il nostro Sodalizio al signor Giuseppe Pascoli che dimora in Udine.

Paedis

— Pericolato in un burrone

Certo Luigi Cates, scendendo l'altra sera da Porzus a notte fatta, cadde in un burrone restandovi cadavere.

Cinematografo Volta

Oggi per l'ultimo giorno si replica il grandioso e spettacoloso **Nerone**, che tanto successo ottenne le sere precedenti. Verrà seguito dalla *Fidanzata di Cretinetti,* altro capolavoro di comicità

Cronaca Cittadina

Per un disgraziato accidente tipografico

si sfasciarono la prima e quarta pagina del Giornale, durante la stampa. Impossibile rimediarvi, oggi. Perciò solo una parte dei soci avranno la copia di quattro pagine, mentre agli altri non possiamo inviare che le copie incomplete, con le pagine seconda e terza.

Chiediamo scusa agli associati e lettori.

— L'assemblea dei medici condotti.

Ieri, nel pomeriggio, in una sala dell'Ospitale, tennero assemblea i membri della locale sezione dei medici condotti, sotto la presidenza del Presidente dott. Nestore Giussani. I presenti erano una ventina appena.

Il Presidente commemorò anzitutto il defunto collega dott. Giorgetti ricordando le sue doti di professionista e di cittadino. Poi, riferì sull'azione spiegata dal Consiglio durante l'anno, ricordando la visita dell'on. Brunelli presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, l'impressione da lui avuta nella sua visita e la raccomandazione ai colleghi della solidarietà.

Riferì poi sulle condizioni delle condotte mediche di Cordenons, accennando che il medico interinale chiamato al posto del dott. Vazzola essendo stato nominato medico condotto in un comune del Parmense, lascierà Cordenons e che il dottor Bidoli ha presentato le dimissioni che furono accettate subito, così che il comune rimane senza medici.

Riferisce poi sui capitolati medici comunali, dicendo che quasi tutti i comuni l'hanno approvato; mancano ancora pochissimi, pei quali la mancanza è da attribuirsi soltanto alle amministrazioni dei comuni.

Interloquì su questo argomento anche il dott. Ebhart.

Il presidente comunicò inoltre che al congresso dei medici condotti, nel 25 corr., a Roma, sarà trattata principalmente la questione delle pensioni per le quali si domanda il contributo del Governo come per i maestri comunali. Soggiunse che delegato della sezione friulana sarà il dott. Ebhart; e se i suoi impegni glielo permetteranno, egli stesso.

Siccome i rappresentanti possono essere sette, quelli che desiderano partecipare al Congresso quali delegati possono mandare la loro domanda al Consiglio, purchè lo facciano subito.

Si discute poi sulla Cassa di resistenza dei medici condotti, lamentando i mancati contributi da parte di coloro che avevano aderito e raccomandando di sollecitare i versamenti delle quattro rate di 25 lire l' una all' uopo, nonchè i pagamenti delle quote annuali, poichè risulta che su 144 inscritti, paganti, solo un centinaio ha pagato per l' anno in corso.

Il Presidente riferisce ancora che fu promossa un' agitazione perchè possano essere inscritti alla Cassa pensione quelli che non lo fecero nel 1898, mediante il pagamento della differenza delle quote e l' iscrizione entro il 31 dicembre. Coloro che desiderano associarsi all' agitazione facciano pervenire l' adesione al Consiglio, che la trasmetterà all' apposito comitato.

Si prende poi atto di un ordine del giorno del dott. Salvetti, di diffidare tutti i comuni che pagano i medici a condotta piena meno di 3500 lire e meno di 2000 a condotta libera, naturalmente come stipendio netto.

E ritorna in campo la questione medica di Cordenons, che il dott. Ebhart propone di « diffidare ». Ricorda che il Comune è ben felice di essersi lavato le mani del dott. Bidoli; e anzi si sarebbe espresso di voler ora aumentare gli stipendi dei medici, portandoli a 4000 lire.

Comunque, propone di diffidare i medici a non accettare il posto alle condizioni attuali e l' interinato a meno di 20 lire al giorno.

Propone pure di mettere sull' avviso i colleghi della causa fra il medico condotto dott. Sacchi e il Comune di Chions, causa perduta in prima istanza dal Comune, il quale ha appellato. Queste proposte sono accettate.

Dopo trattati altri argomenti d' indole interna, la seduta ebbe termine.

La consegna della Bandiera.

al Corpo dei volontari Ciclisti e automobilisti.

Ancor prima delle 10, stamane, rappresentanze e invitati cominciavano ad affluire al Teatro Sociale per assistere alla solenne cerimonia della bandiera offerta al reparto friulano del Corpo nazionale volontari ciclisti e automobilisti. Il Teatro si viene così affollando, mente sul palco in ordine si dispongono le rappresentanze con bandiera, i membri del Comitato, le autorità, le signore, gl' invitati, i volontari.

Sullo sfondo del Palcoscenico s' innalza il busto di Vittorio E III, è quello di Garibaldi. Sono poi incrociati due moschetti e una ruota di bicicletta, l' emblema del Corpo; e ai lati s' ergono due trofei formati di bandiere tricolori. La semplice decorazione è completata con piante verdi.

In giro sono schierati i rappresentanti della Dante Alighieri, della Trento Trieste, dell' Unione Velocipedistica udinese, del Touring Club, dell' Audax italiano, della Società Forti e liberi, dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie, del Tiro a Segno, degli Studenti del Liceo, di quelli dell' Istituto Tecnico, del Collegio Gabelli — tutti con bandiera. Un'altra bandiera ancora spicca fra le altre: è quella di Trieste portata da un giovane triestino, venuto quì con altri compagni a partecipare alla cerimonia quale rappresentante della gioventù di quella città forte e indòmita.

Sono poi presenti le rappresentanze delle altre Società cittadine e di fuori: Touring Club, Istituti di educazione, Sodalizio friulano della Stampa, Società ufficiali a riposo, ecc.

Sul palcoscenico, prendono pure posto le signore Contessa Teresa di Colloredo Mels, madrina della bandiera; signorine Dina Verza, Maria De Siebert, Anna Dianese, Anita Merluzzi, Lea Nigris; le signore: Maria Della Vedova, Ferrari Fabris, Zanolli, Muratti, Celotti, Caratti, Lucia Ballarin, Contessa Costigliole Kechler, Bortolotti Sartori, Bonfini Spangaro, Beorchia Nigris, Anita Merluzzi ecc.

Hanno scusata l' assenza le signore Matilde Tonini e Scalettaris Strada.

Sono presenti tutti i signori del Comitato: Presidente co. Giuseppe di Colloredo Mels, vicepres. Augusto Verza, segretario Alfonso De Siebert, membri: comm. prof. Domenico Pecile; cav. Roviglio, cav. Carlo Marzuttini, Gabriele Tonini, Dott. Gracco Muratti, on. Umberto Caratti, avv. Giovanni Baldissera.

Fra le autorità intervenùte notiamo: il Prefetto comm. Brunialti, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, l' Intendente di Finanza comm. Cotta, il colonnello Pirozzi in rappresentanza del generale Garioni, il ten. Colonnello de Bernardis in rappresentanza del 79 fanteria; il ten. colon. Finzi in rappresentanza del Cavalleggeri Vicenza, il colonnello Cantore dell' 8 Alpini, il colonnello Dall'Oglio del Genio militare, il maggiore dei carabinieri; il maggiore del Circolo di finanza, il commissario Cav. Levi, un rappresentante del Distretto militare di Sacile e altri di cui ci sfugge il nome.

« Fra le rappresentanze notiamo: il co. Giovanni di Colloredo Presidente della « Pro Turate », il dott. Costantino Perusini pres. delle « Guide a Cavallo » il dottor Luigi Fabris capoconsole del T. C. l' Ispettore forestale sig. Forti, l'ing. Capo del G. C., il Dirett. dell'Osped. militare, il Provveditore agli studi cav. Battistella, il direttore della Banca d'Italia, il preside del Liceo cav. Dabalà, il preside dell' Istituto tecnico comm. Misani, il direttore delle Tecniche prof. cav. Lazzari. il capostazione Arduini, ecc. ecc.

I volontari ciclisti, nella loro severa divisa, sono tutti schierati sul palcoscenico, al comando del capoplotone sig. Luigi Russo.

I discorsi.

Si avanza l' oratore ufficiale, on. Umberto Caratti, il quale, con la ben nota foga oratoria pronuncia un brillantissimo discorso nel quale fa risaltare come la bandiera che s' inaugura, non sia bandiera di guerra, ma bandiera di pace, simbolo di educazione, di disciplina e di preparazione della gioventù alla forza, al coraggio ed al cimento. Riassumeremo domani più diffusamente il discordo che fu salutato da vivissime ovazioni.

Appena cessati gli applausi, da un artistico cofano in legno duro, scolpito dal sig. Lino Fabris e internamente tappezzato in velluto, viene estratta la bandiera semplice ma bella. E in seta tricolore, lavoro eseguito distintamente dal sig. Francesco Lorenzon del « Chic parisien ». Sul campo verde in alto è ricamato in argento l' emblema del Corpo, nel centro del campo bianco spicca lo stemma Sabaudo con la corona e sotto la scritta in argento: « Udine ». Lo stendardo è contornato da frange d' argento.

L' elegante bastone è in metallo nichelato e porta alla sommità la lancia in metallo dorato con lo stemma del corpo.

La Madrina Contessa di Colloredo, consegna la bandiera al Presidente, fra gli applausi dei presenti:

— A lei signor Presidente — dice — come al capo di un nucleo di ardimentosa gioventù, a lei mi rivolgo, offrendole a nome delle donne friulane quella bandiera che Esse vedranno con orgoglio sventolare in testa alla geniale colonna dei volontari ciclisti.

Lo Banda militare intuona la marcia Reale.

Si alza quindi il Presidente co. Giuseppe di Colloredo Mels, il quale anzitutto ringrazia la madrina, le signore intervenute, le autorità e l' oratore, quindi comincia coi versi del Carducci.

Noi non vogliamo, o Re, predar le belle
Rive straniere e spingere vagante
L'Aquila nostra agli ampi voli avvezza;
Ma se la guerra
L'Alpe minaccia e su due mari tuoni,
Alto o fratelli, i cuori; alto le insegne
E le memorie! Avanti avanti l'Italia
Nuova e antica.

A voi o volontari — dice — che a quest'Italia vostra consacrate tutte le vostre giovani energie, sia di sprone al dovere, oltre l'amore santo e il culto per Essa, l'odierna solennità, in cui donne gentili vi offrono col cuore pulsante di sentimenti altamente patriottici, quella bandiera che un giorno più o meno lontano, difenderete strenuamente sul campo dell'onore; oggi che donne d'ogni classe del nostro Friuli, vi affidano il serico drappo col sorriso di compiacenza sulle labbra e vi dicono: — E' vostro, — e sia sempre vostro! *(Applausi).*

Ricorda poi che le generosità del cuore spinse i volontari ad indossare l'uniforme, ed a formare il reparto, innalzando più solenne il grido « Per la Patria », grido di gloria e di sfida alla rinnegazione di essa.

Addita i reduci delle Patrie battaglie che tutto sacrificarono per la Patria e soggiunge: « Questa schiera di prodi vi sia di guida e di esempio, e giacchè avete avuta la fortuna di nascere in terra libera, resa tale da questi venerandi, conservatela com'è e dite ad essi: « Voi ce la deste forte, libera e grande; noi così la manterremo. E sia gloria ad essa! » *(Applausi)*

Porge le più sentite grazie alle Donne gentili che con animo cortese e colla mano loro delicata affidarono il vessilo ai baldi ciclisti. E ringrazia le donne friulane che con patriottico slancio offersero l'obolo con nobile gara, onde in breve tempo i volontari avessero la loro agognata bandiera, la quale oggi ha il battesimo qui — conclude — in questa sala, trasformata in un tempio sacro all'onore della Patria, al cuore della donna, alla virtù della giovinezza. E tal fonte battesimale sia presagio sicuro che la bandiera dei volontari ciclisti sarà retaggio del valore friulano.

Inneggia poi al prode volontario: Giuseppe Garibaldi.

L'oratore è salutato da vivi applausi.

La banda suona ancora una marcia e la cerimonia è finita.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 14.8 minima 4.8 media 10.—.
— Pioggia caduta mm. —
— All' aperto nella notte minima 3.0

— L' Assemblea di iersera della Società Tipografica.

Circa cinquanta tipografi parteciparono alla riunione di iersera alla Camera del Lavoro in via dei Teatri.

Presiedette la seduta il presidente A. Cremese, il quale, constatato legale il numero degli intervenuti proclamò legale la seduta, invitando il segretario Braidotti a dar lettura del verbale della precedente tornata, il quale, senza eccezioni risultò approvato.

Indi passarono alla trattazione del primo oggetto dell'ordine del giorno cioè: Relazione sul Congresso di Treviso.

Il presidente fece una chiara ed esauriente relazione di quanto fu discusso, accennò alle proposte da lui fatte, alla parte presa nella discussione degli importanti quesiti ed alle prese deliberazioni. Dimostrò l'importanza di tale Congresso, la ottima accoglienza che ebbe dai rappresentanti delle Sezioni Venete e dei Comitati Centrali e Regionali. Tale relazione durò quasi un'ora, ascoltata con la massima attenzione ed applaudita. In seguito a ciò venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea degli operai tipografi Udinesi, riunitasi la sera del 6 novembre, sentita la relazione del proprio presidente e rappresentante al Congresso di Treviso, ne prende atto ed esprime un plauso per il suo operato ».

Al secondo oggetto dell' ordine del giorno: Proposta di una agitazione per migliorare gli stipendi, la discussione fu lunga ed ordinata.

Prevalse il concetto di dare facoltà al Comitato di trattare coi signori principali di Tipografia; qualora però proposte eque non venissero accettate, riconvocare l' Assemblea dei soci.

La relazione finanziaria, stante l' ora tarda, fu rimandata ad altra seduta.

Infine vennero fatte parecchie comunicazioni; fra queste, l' adesione dei colleghi di Cividale e di Tolmezzo, le pratiche con quelli di S. Daniele ed altri centri della Provincia.

A voti unanimi l' Assemblea approvò la partecipazione ufficiale alla commemorazione che terrà oggi il prof. Antonini di Cesare Lombroso. La seduta fu levata alle 11.

Un' automobile ribaltata presso il confine

Lo « chauffeur » e il proprietario feriti.

Ieri, verso le 11, il sig. Enrico Salem di Trieste, col suo meccanico Giuseppe Ghirardi d' anni 37 di Torino, entrava dal confine sulla strada di Trivignano con l' automobile, quando ad uno svolto il guidatore si vide venir incontro di corsa una carrozza.

Per evitare uno scontro, sterzò, ma così fulmineamente che l' automobile si piegò, ribaltandosi. Tanto il meccanico Ghirardi quanto il signor Salem furono travolti sotto la macchina che pesa ben 12 quintali.

Il signor Salem se la cavò con non gravi escorazioni ad un ginocchio; non così il meccanico che riportò la lussazione della scapola e contusioni non lievi al torace.

Soccorsi immediatamente dalle persone ch' erano sulla vettura, si tentò poi di rialzare l' automobile ma non fu possibile farla muovere causa i guasti che aveva riportato.

Da Trivignano si telefonò a Udine e da quì si recò sul luogo con la propria automobile il signor Morelli De Rossi, che raccolse il signor Salem e il meccanico e li trasportò in città. Furono subito curati all' ospedale dal dott. Pozzo, che giudicò il meccanico guaribile in un mese, salvo complicazioni e il sig. Salem in brevi giorni.

L'automobile avariata fu poi trasportata ed Udine, nel garage del sig. Clocchiatti per le opportune ridarazioni.

— Esposizione internazionale d' arte

Nel prossimo anno 1910 la Repubblica Argentina festeggerà il Centenario della sua rivendicazione a libertà, organizzando in Buenos Aires una Esposizione Interrazionale d' Arte che avrà principio il 21 maggio e si chiuderà il 30 settembre.

L' Esposizione comprenderà le seguenti sezioni internazionali: Pittura ad olio; Acquarello, Disegno, Scultura, Architettura, Arte Decorativa, Arte Grafica; e le « Sezioni Nazionali » di Retrospettiva e Bibliografia.

Tutti i principali stati stranieri saranno invitati a concorrervi ufficialmente, e sollecitati ad assumersi la decorazione a proprie spese dalle sale ad essi riservate. Sarà inoltre fatto invito ai più celebri artisti esteri e nazionali affinchè vi partecipino con le opere loro.

Per ogni Sezione nel caso e nella proporzione che sarà giudicato opportuno si assegneranno i seguenti premi: Gran Premio; Medaglia d' oro; Medaglia d' argento; Medaglia di bronzo; Menzione onorevole.

Tribunale di Udine.

Pres. Zampero P. M. Schiapelli.

La « mandola amara »

— Ha ricevuto una mandola di cento lire, — disse lo scrivano municipale Leopoldo Facchini fu Angelo d'anni 50, al prosindaco di Latisana dott. Gino Ballico — Ha ricevuto una mandola di 100 lire per affidare all'agente delle imposte la compilazione del ruolo dei canoni comunali !...

Questo lavoro, sembrava, avrebbe dovuto essere di spettanza dello scrivano. C'erano altre persone presenti all'ingiuria; e il dottore sentendosi offeso nella sua integrità, ricorse al Tribunale. La frase ingiuriosa, il Facchini l'aveva detta due volte: il 15 e il 16 giugno.

Dinanzi ai giudici si scusa dicendo che gli è sfuggita in un momento di eccitazione; egli riconosce la piena onestà e onoralità dell'ingiustamente offeso, e chiamasi profondamente pentito.

In seguito a tali dichiarazioni, il prosindaco, che s'era costituito parte civile con l'avv. Caratti, si ritira.

Il Pubblico Ministero domanda L. 350 di multa; il Tribunale ne affibbia all'imputato 300. Dif. avv. Zoratti.

Era una fissazione !..

Francesco Tomadini di Giacomo d'anni 57 da Passeriano, agente di studio dell'avv. Buttazzoni, va soggetto a fissazioni. Lo disse ieri in Tribunale. I lettori furono pienamente informati del brutto caso. Arrestato il Tomadini la notte dal 17 al 18 settembre ultimo per casuale ubbriachezza, quando fu rilasciato, il mattino successivo evnne difilato al nostro ufficio lamentandosi di essere stato durante la notte passata in guardina derubato di L. 50 che (diceva) aveva ricevute dal suo avvocato per un certo affare. Naturalmente, noi lo mandammo a muovere le sue lagnanze del delegato. Vi andò e... vi rimase; fu cioè arrestato per calunnia all'agente Fortunati che l'aveva la sera prima perquisito, dopo l'arresto.

Il povero Tomadini, ch'è del resto un buon uomo, stette in carcere fino ai due di ottobre; ieri, a piede libero, comparve in Tribunale.

— Dal momento — disse — che anche l'avvocato Buttazzoni nega d'avermi consegnato le 50 lire, non posso spiegarmi il fatto che come effetto di una fissazione. Credevo di averle, mentre non avevo che i pochi denari riconsegnatimi quando fui rimesso in libertà.

Fu condannato per calunnia a 4 mesi di reclusione, beneficato però del perdono Dif. avv. Colombatti

Da mangiare, da bere, da vestire.

Trovarsi senza quattrini, con poca o nessuna voglia di lavorare e imbattersi in un persona che ingenuamente, fidandosi sulla parola, dia da mangiare e da bere per parecchio tempo: ecco una fortuna nella miseria. E accadde a Pietro Garizzo fu Giovanni d'anni 34 da Venezia. Egli in Cividale, s'imbattè in una persona buona, nell'ostessa Santa Venuti, che gli diede da mangiare e bere, durante il mese di luglio, per un conto di L. 42.70.

Un brutto giorno, l'ultimo, l'ostessa fece anche provare all'ospite un vestito; non ci voleva di meglio. Il mariuolo, che di vestito aveva bisogno, l'indossò e... prese il volo.

Ieri comparve al Tribunale... la mistificata soltanto; « lui » non s'è d'allora, più mai, fatto vedere. Ma fu condannato ugualmente, in contumacia, per truffa, a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 140 di multa.

Non potevo stare in piedi...

— Tanto potente era la sbornia — spiegò l'imputato — che in quella notte non potevo nemmeno reggermi in gambe: non so quindi come sia avvenuto che dal fondo del sig. Luigi Salvador io abbia potuto rubare quei sostegni di vite.

Erano 10, costano L. 0.50, ma qualcosa pesavano.

La giustificazione non salva dalla condanna Gio. Batta Paron fu Sante contadino di Latisanotta, che per furto si busca 1 mese di reclusione. E' tuttavia perdonato. Dif. avv. Colombatti.

Pretura del I. Mandamento.

Pret. Pianeta P. M. Rubazzer.

Sbittie !

La parola schernitrice era rivolta da certo Mario Baldan di anni 19, operaio alla ferriera, di sulla soglia di casa dell'amico Mario Avalli di anni 16 fattorino telegrafico, abitante a S. Osvaldo, contro il contadino Luigi Benedetti che passava di là montato su di un carro trainato da un paio di buoi.

L'uomo se ne risentì vivamente, e credendo che l'ingiurie fosse uscita dall'Avalli, contro lui e la sua famiglia si scagliò con le parole « Meglio essere sbittia che tisici come voi » La replica era atroce per la famiglia, di recente colpita da una disgrazia, dalla morte del capo; era atroce e ingiusta, perchè non è vero che il terribile morbo abbia mai regnato in mezzo a loro. Mario Avalli fu dolorosamente punto dall'immeritata offesa e messosi la giacchetta, scese a basso in forcò la bicicletta e raggiunse il Benedetti. Il Baldan e un altro amico lo seguirono a piedi. Fra i due primi nacque uno scambio di parole vivaci: l'Avalli e il Baldan sopraggiunto avrebbero dato anche una spinta forte al Benedetti. La sera, ritornando questi dal campo, fu fermato dalla madre dell'Avalli, Anna Bortolan e richiesto di spiegazioni dell'insulto lanciato contro di essa, del suo povero marito e dei figli: la donna l'avrebbe anche assalito con gli epiteti di assassino, farabutto. Il giorno dopo 3 agosto, ultima scena dell'atto: Benedetti e la figlia Angelina, tornando da Udine, sono affrontati, presso le ferriere, dall'Avalli e dai Baldan; scambio di parole, uno spintone o uno scappellotto dall'Avalli dato al Benedetti sì da gettargli a terra il cappello, uno spavento fatto provare alla figlia Angelina con una piccola spinta volontaria od occasionale della bicicletta da parte dell'Avalli e da ultimo la querela del Benedetti per ingiurie, minaccie e lesioni lievi.

Il pettegolozzo chiamò ieri in pretura una ventina di testimoni. Imputati, Bortolan Anna e figlio Mario con Baldan Mario, assistiti dall'avv. Bertacioli; parte lesa Luigi Benedetti e figlia Angelina costituitasi Parte Civile con l'avv. Contini.

Condannati: la Bortolan a lire 10 di multa, il figlio a lire 50, il Baldan a lire 10, beneficati del perdono, previo pagamento di lire 25 per costituzione o rappresentanza di Parte Civile e risarcimento danni in separata sede.

Dal Friuli orientale

Cervignano

Fiori d'arancio. — Riceviamo affettuosi versi stampati per le nozze di Nila Kaderk con Giovanni Visentini, dedicati alla sposa da quella illustre letterata triestina che è la Elda Gianelli; e altri, dalla zia di lei, Carlotta Kaderk - Beck. Ci uniamo ai loroauguri.

I mercati di oggi

Cereali.
Frumento da L. — — a L. —.— il q.
Granoturco giallo da l. 17.60 a 18.15
nuovo giallo da l. 13.50 a 15.50
Giallone da L. 15.35 a L. —.—
Frutta e Legumi.
Pere da l. 11.— a 20.—
Mele da l. 9.— a 25.—
Castagne da l. 10.— a 14.—
Uva da l. 25. - a 35.—
Sorbole da l. 15.— a —.—
Marroni da l. 24.— a —.—
Patate da l. 7.— a —.—

Gesta di socialisti

Abbiamo narrato ieri dei disordini avvenuti ad Isola del Liri, provocati dalla intransigenza e dagli abusi di quella amministrazione socialista.

Il sottoprefetto di Sora (provincia di Caserta) recatosi sul luogo con carabinieri e truppa, destituì il sindaco fuggiasco Giovannone e nominò un commissario regio. Il sindaco destituito fe' ritorno in paese, alla testa di centocinquanta compagni, coi quali voleva riconquistare la casa comunale prendendola d'assalto. Egli incitava i suoi alla violenza gridando: « Avanti, non abbiate paura ! » Il delegato è un sottotenente dei carabinieri intervenuti per ristabilire l'ordine, furono dal Giovannone ingiuriati, per cui lo trassero in arresto sotto l'imputazione di istigazione a delinquere e di oltraggio.

Dopo di che la banda socialista fu dispersa e fu impedita contro una dimostrazione della popolazione in massa che gridava: *Abbasso i Giovannone! abbasso i socialist !* ».

Il Re a Firenze

Firenze, 5. — Oggi alle ore 16 è giunto improvvisomente in automobile il Re accomdagnato.

Il Re si è recato subito a palazzo Pitti. Il Re si tratterrà a Firenze due giorni, domani l'altro consegnerà in forma solenne la bandiera al reggimento di nuova formazione 28.o cavalleggieri Treviso.

Il Re, che è giunto direttamente da San Rossore, nel più stretto incognito vestendo l'abito automobilistico, non è stato riconosciuto dalla popolazione nelle vie che ha attraversato.

Roosevelt ucciso

In una partita di caccia ?

Ieri, grande commozione a Londra, a Nuova York, a Parigi. Vi si era sparsa la voce che Rosevelt, l'ex presidente degli Stati Uniti, fosse stato ucciso in un accidente di caccia: con un colpo, cioè, mirato ad un rinoceronte, e che invece avrebbe colpito lui. Ma un telegramma da Roma, all'ultima ora, informa che l'« Associated Presse », cioè la più importante organizzazione di stampa nord-americana, ha ricevuto un telegramma da New York nel quale si smentisce recisamente l'uccisione di Roosevelt. Questi sarebbe ammalato, non in seguito ad alcun incidente di caccia; e la malattia pare abbia fatto girare la favola della sua uccisione.

Una notte di terrore.

Palermo, 5 — Verso le due di questa notte, un violentissimo nubifragio gettò il terrore fra la popolazione. Le acque scendendo per le vie diventavano fiumana che dai punti più alti si riversava ai punti più bassi della città, allagando le case e gli appartamenti al terreno. Ovunque si sparavano fucilate e revolverate, chiedendo aiuto. Anche le guardie e i carabinieri sparavano, non sapendo dove ripararsi. Famiglie intiere, malamente coperte, fra la paura generale, correvano smarrite per le vie cercando ricovero; e le correnti formatesi nelle strade asportavano persino masserizie.

In piazza Ucciadone l'acqua raggiunse quasi due metri; tutti i pianterreni furono allagati, per cui fu sospeso il servizio tramviario. I detenuti alle carceri, svegliati improvvisamente, tumultuarono, e a stento si riuscì a calmarli

Molti magazzini pieni di merci furono danneggiati. I danni sono ingenti.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comunicato

Il sottoscritto, avendo quest'anno ampliato il suo **Magazzino Vini all'ingrosso,** in Viale 22 Marzo (Subburbio Aquileia) si pregia avvertire la sua spettabile clientela d'essersi fornito di **Scelti Vini Nuovi Bianchi e Neri,** che può cedere a prezzi di tutta convenienza. Non trascurino gli osti e privati di visitare questa Cantina, ove sono certi di poter fare acquisti di tutto loro vantaggio.

Bo Battista
con recapito in Via del Pozzo, 40, UDINE

APPENDICE 31

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Era facile avvedersi che lo scrittore di questo biglietto aveva cercato di alterare la sua scrittura perchè le parole erano riuscite contorte e stentate.

— Oh, l'imprudente! — esclamò Goffredo pensando a Gianna e tremando per lei.

Riflettè qualche minuto poi venne ad una risoluzione che gli tornava assai dolorosa.

— Sì, io non posso più oltre rimanere qui senza compromettere la reputazione e l'avvenire di Gianna. E' necessario ch' io parta al più presto possibile, — egli mormorò.

Si recò al castello e chiese udienza al vecchio conte, il quale lo ricevette subito.

— Che cosa avete da dirmi, signor Delpuis? — gli domandò l'aristocratico.

— Vengo, signor conte, a rassegnarvi le dimissioni dell'impiego che vi siete degnato di affidarmi — rispose Goffredo.

Il conte fece un gesto di impazienza.

— Dunque vi trovate così male in casa mia da sentire il bisogno di minacciarmi ad ogni momento di volervene andare? Che cos'è che non vi va? Lo stipendio, forse? Ditelo, addirittura, ed io ve lo aumenterò.

— No, signor conte, io non ho da lagnarmi di nulla, ma i miei interessi personali mi chiamano altrove — rispose Goffredo risolutamente.

— Capirete ch' io non mi posso privare dei vostri servigi da un giorno all'altro. Ho bisogno di trovarvi prima un successore. Non si abbandona un impiego così sui due piedi. Voi ve ne andrete tra un mese.

Goffredo avrebbe voluto protestare, ma comprese che insistendo nel voler andarsene subito, avrebbe dovuto dare al conte delle buone ragioni e noi sappiamo come egli non poteva in alcun modo dire la verità.

— Ebbene partirò tra un mese — disse il giovane.

Il colloquio ebbe termine perchè la campana annunziava che la colazione era pronta.

Il conte si recò nella sala da pranzo, mentre Goffredo si dirigeva verso la sua casetta.

Nel pomeriggio il giovane stava recandosi di nuovo al suo ufficio, quando scorse a poca distanza da lui la contessina che gli fece segno di avvicinarlesi.

— E vero ciò che ha detto oggi mio padre e cioè che volete lasciare il castello per sempre? — gli domandò Gianna con voce tremante.

— Sì, signorina — rispose l'interrogato.

— Da che cosa proviene questa improvvisa decisione?

— Leggete — le disse Goffredo porgendole il biglietto che aveva trovato sotto la porta e che aveva tratto di tasca.

Gianna d'Ossieux-Lermond lesse il breve scritto senza dimostrarsi turbata.

— Ed è questo biglietto che vi obbliga a partire, ad abbandonarci? Che cosa v'importa che si sappia ch' io sono venuta in casa vostra? Che cosa importa a me? Io nulla ho da arrossire, nulla ho da rimproverarmi. E voi al pari di me.

— Ma i maligni!

— Non mi curo dei maligni; io li disprezzo. No, non partire; ve ne prego, non lasciatemi sola, non abbandonatemi ora che ho bisogno di voi, ora che...

Ma non proseguì. La contessina che in quel momento le sgorgava dal cuore fu interrotta dal pudore.

— Volete offrirmi il vostro braccio che è quello di un galantuomo e di un amico? —

— Ma se qualcuno avesse a vederci?

— Che ci vedano; io non devo dar ragione del mio operato che ai miei genitori ed a nessun altro. Vi ho data la mia amicizia e la proclamerò dinanzi al mondo intero — e così dicendo la contessina si appoggiò al braccio del giovane.

— Mi ha addolorato assai — rispose Gianna — la vostra risoluzione.

— Eppure non è molto che voi stessa mi intimavate di andarmene — disse Goffredo con dolce rimprovero.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 13.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13.36, 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.







